Anno XLVI - N. 58

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 27 febbraio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'ESPULSIONE DEGLI ITALIANI DALLA TURCHIA ASIATICA E DA COSTANTINOPOLI

I commenti della stampa italiana ed estera sull'affondamento delle due navi turche a Beyrouth

UN ITALIANO UCCISO A TUNISI - LA CATTURA D'UN PIROSCAFO CARICO D'ARMI

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il bombardamento a Beyrouth

Due sole case leggermente danneggiate

30 MILITARI TURCHI TRA MORTI E FERITI

ROMA, 26. — Ufficiale. — *Da informazioni sicure da Beyrouth risulta che in occasione della distruzione delle due navi turche per parte della squadra italiana le due sole case che sono state leggermente ed involontariamente danneggiate sono l'edificio della Banca ottomana e quello della Banca di Salonicco. Le persone colpite sono state soltanto 30 militari turchi, tra morti e feriti* (Stefani).

L'espulsione degli italiani dalla Soria

COSTANTINOPOLI, 26. — *Il governo telegrafò la sua deliberazione di espellere gli italiani ai governatori di Beyrouth, Aleppo, Gerusalemme. Esso lo notificherà stassera all'ambasciata di Germania ed incaricò gli ambasciatori ottomani all'estero di comunicare questa decisione alle potenze.*

Fra gli italiani colpiti dal decreto di espulsione si trovano parecchie centinaia di operai lavoranti alla costruzione della ferrovia di Bagdad.

Si assicura che la deliberazione presa nel Consiglio dei ministri, stabilisce che gli italiani si espelleranno da tutte le regioni che venissero attaccate ulteriormente dalla flotta italiana.

Si sa che al Consiglio dei ministri esisteva una corrente favorevole alla espulsione generale di tutti gli italiani dalla Turchia, ma prevalse il concetto della espulsione parziale.

Corre voce che il governo progetterebbe l'espulsione di alcuni italiani da Costantinopoli appartenenti alla classe agiata. - (Stefani).

COSTANTINOPOLI, 26. — *La popolazione di Beyrouth è calma ed ha riconsegnato le armi che erano state prese l'altro ieri nell'arsenale. Di fronte allo stato di agitazione che regna negli animi, i valy di Beyrouth e di Damasco hanno proclamato la espulsione degli italiani.* - (Stef.).

COSTANTINOPOLI, 26. — *Secondo notizie da Beyrouth, cinquanta uomini dell'equipaggio della* Aouillah *sono scomparsi.* - (Stefani).

COSTANTINOPOLI, 26. — *Secondo dispacci consolari l'ordine perfetto regnò ieri a Beyruth. Due squadroni di cavalleria sono giunti.*

Il giornale Sabah *dice che a Beyruth durante l'agitazione prodotta del bombardamento un greco solo rimase ferito.*

Oggi, il ministero delle finanze invierà a Beyruth ed a Aleppo il denaro necessario per l'imbarco degli italiani espulsi.

Secondo la Ieni Gazetta *il consiglio dei ministri dovette decidere l'espulsione degli italiani, poichè i dispacci dalla Siria, da Aleppo, da Beiruth dicevano che, se gli italiani non si fossero espulsi erano da temersi spiacevoli avvenimenti.* (Stefani).

I commenti della stampa inglese

Si torna all'avversione?

LONDRA, 26. — Lo *Standard* dice che l'ultima azione delle navi italiane, le quali hanno estese le operazioni di guerra alle coste della Siria non può che aumentare le apprensioni che già si nutrivano dappertutto, circa le eventuali conseguenze dell'avventura africana dell'Italia. E a meno che l'azione dell'ammiraglio Favarelli non sia prontamente sconfessata non sarà più possibile sperare che la guerra possa limitarsi alla Tripolitania. Il risultato immediato sarà l'aumento delle difficoltà di trovare un accordo col governo ottomano e probabilmente l'aumento dei sospetti e della mancanza di simpatia con la quale le altre potenze seguono l'azione italiana.

Il *Daily Telegraph* scrive: Noi dobbiamo sperare che l'enfatica smentita pubblicata a Roma possa essere considerata come una smentita di un piano aggressivo nell'Egeo, attribuito al governo d'Italia. L'azione dell'Italia in quel mare non può avere per risultato che di aumentare i suoi imbarazzi e di suscitare pericoli di cui l'Europa intera sopporterà le conseguenze. Inoltre non è facile vedere ciò che l'Italia guadagnerebbe se con una azione di questo genere costringesse la Turchia a firmare la pace. Il compito principale dell'Italia, cioè la conquista della Tripolitania, conserverebbe lo stesso grado di difficoltà.

LONDRA, 26. — A proposito dell'incidente di Beyrouth il *Daily Telegraph* scrive: «E' venuta l'occasione per gli uomini di stato europei per proporre l'armistizio e fare terminare la guerra italo-turca».

La *Morning Post* dichiara che non vi è alcun motivo per prestar fede alle affermazioni, secondo cui gli incrociatori italiani avrebbero bombardato la città; affermazioni basate soltanto sul fatto che alcuni spettatori che seguivano dalla costa l'azione delle navi italiane sarebbero rimasti feriti. Una cosa notevole durante la guerra fu l'astensione del governo italiano da qualsiasi atto che, benchè legittimo, avrebbe potuto produrre inconvenienti per le potenze neutrali.

Il linguaggio della stampa romana

L'esempio pratico del nostro diritto

ROMA, 26, — Commentando l'ultimo brillante fatto della nostra flotta la *Vita* scrive che l'impressione destata da esso deve fare sapere a tutti che l'Italia, se è stata fin qui riguardosissima ed esemplarmente deferente alle ragioni e preoccupazioni altrui, non si è spogliata di quei diritti dei quali le altre nazioni, e giustamente, hanno fatto sempre larghissimo uso.

L'Italia è nella piena garantita libertà di usare nella guerra dei mezzi a sua disposizione e dei quali se ne sono altre volte valsi gli altri. E che questi mezzi sieno potenti la Turchia deve particolarmente sapere.

L'episodio di Beyrouth ha dunque grande significazione perchè è l'esempio pratico della azione che è nella nostra intera facoltà di esercitare quando appaia veramente necessario anzi indispensabile.

La musica dei cannoni

Il *Popolo Romano* polemizzando con il *Secolo* il quale avverte che il governo italiano doveva prevedere alle gravi conseguenze che l'incidente di Beyrouth avrebbe sollevato scrive:

«Noi le abbiamo previste benissimo, ma che colpa ne abbiamo noi? Anche l'Inghilterra per debellare Araby pascià credette di dover bombardare Alessandria d'Egitto che conta per 10 Beyrouth. E lo fece pur prevedendo che la musica dei suoi cannoni avrebbe prodotto delle conseguenze. Noi siamo tra i più proclivi, continua il *Popolo Romano*, ad accettare i consigli degli amici quando però essi non sieno di pregiudizio ai nostri interessi. Abbiamo promesso che la base della nostra politica sarà sempre il mantenimento dello *statu quo* territoriale nella penisola balcanica e a questo tenemmo e teniamo fede. Per tutto il resto ci conformeremo ai doveri internazionali senza cedere un millimetro dei nostri diritti. In quanto alla rappresaglia del governo turco di espellare gli italiani faccia pure ma si ricordi che noi teniamo conto di tutto».

Navi delle potenze inviate in Levante

TOLONE, 26. — L'incrociatore corazzato *Edgard Quinet* ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per Creta per sostituirvi l'*Admiral Charner*.

MALTA, 26. — L'incrociatore corazzato *Lancaster* è partito ieri, a quanto si assicura, per proteggere gli interessi inglesi nel Mare Egeo.

VIENNA, 26. — In questi circoli competenti non si ha l'intenzione di mandare una nave da guerra nella Siria, però qui si è informati che il Governo germanico manderà una e, se sarà necessario, due navi da guerra.

La nave che la Germania manderà per ora sarebbe l'incrociatore *Geyer* che presentemente si trova ad Alesandria. — Esso dovrebbe proteggere gli italiani in Siria da eccessi della popolazione.

L'AZIONE DELLA NOSTRA FLOTTA

Un'altra nave turca in pericolo?

VIENNA, 26. — Nei circoli militari si ritiene possibile che la flotta italiana possa rivolgere la sua azione anche contro lo stazionario turco ancorato nella baia di Suda dell'isola di Creta.

Arabi che tornano consegnando i fucili

TRIPOLI, 25. (ore 21.20). - (Ufficiale). — *Si sono presentate altre famiglie del Sahel ed hanno consegnato i loro fucili. Nessuna altra novità.*

Attacchi al forte di Tobruk

TOBRUCK, 25. - (ore 19.25). — (Ufficiale). — *Oggi tra le 10 e il tocco numerosi gruppi di arabo-turchi attaccarono ripetutamente il forte.*

Gli attacchi furono respinti con tiri di artiglieria. Nessuna perdita da parte nostra.

Torna il bel tempo a Bengasi

BENGASI, 25. — (Ufficiale). — *Il tempo e il mare sono migliori. Si sono ripresi gli sbarchi.*

Un italiano ucciso in rissa a Tunis

Dimostrazioni al Consolato Italiano

TUNISI, 26. — *In seguito ad una rissa avvenuta tra una famiglia italiana e alcuni indigeni, un italiano è stato ucciso. Si sono fatte dimostrazioni specialmente davanti al consolato italiano. Sono state prese misure di ordine e pattuglie percorrono continuamente i quartieri abitati dagli italiani.* (Stefani).

Il dividendo della Banca d'Italia

ROMA, 26. — Il consiglio superiore della Banca d'Italia, adunato oggi a Roma, udita la relazione dei sandaci sul bilancio del 31 dicembre 1911 e sul conto dei profitti perdite, deliberò di proporre agli azionisti la distribuzione del dividendo in lire quarantacinque per azione pagabile dall'8 aprile; stabilì di convocare gli azionisti in Roma il 30 marzo in assemblea straordinaria per deliberare sulle aggiunte allo statuto della Banca in relazione al regio decreto d'autorizzazione agli istituti d'emissione di fondare filiali in Tripolitania e Cirenaica. L'assemblea ordinaria degli azionisti per la approvazione del bilancio e conto profitti perdite si terrà lo stesso giorno 30 di marzo.

L'emissione d'un prestito al Cilè

LONDRA, 26. — Lo *Standard* dice che il governo cileno emetterà fra breve un prestito di 20 milioni di lire sterline all'interesse del 50 per cento. Il prezzo di emissione sarà di 96 con fondo di ammortizzamento del 20 per cento.

Colloqui al Castello imperiale di Germania

BERLINO, 26. — L'imperatore ha avuto al castello un lungo colloquio con Kiderlen Waechter.

Le decorazioni del Sultano al Re d'Inghilterra

COSTANTINOPOLI, 26. — Un iradè conferisce al re d'Inghilterra l'ordine di Hanedianalı Osman, in brillanti e l'ordine del Nichan Imtiaz. Le insegne delle due decorazioni saranno consegnate a Re Giorgio da Tevfik pascià.

L'incidente toccato al Kronprinz

BERLINO, 26. —Si dichiara ufficialmente che le voci relative ad un incidente avvenuto al principe ereditario durante il suo soggiorno a Celerina sono assai esagerate. Il principe sdrucciolò durante una partita di sky e si produsse una insignificante contusione alla guancia.

Un suicidio con l'elettricità

GRAZ, 26. — Si comunica da Koflach che un trattore di colà si uccise in modo assai singolare. Lanciò un filo sopra la conduttura elettrica a grande tensione, prese le due estremità nelle mani restando così fulminato.

Camera dei deputati

ROMA, 26. — Presid. Girardi.

La seduta si apre alle ore 14.5.

FIAMBERTI dichiara che se fosse stato presente alla seduta di venerdì scorso avrebbe votato con entusiasmo a favore della convalidazione del Decreto che stabiliva la sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dei sindaci di Moliterno, Pontedecimo, Casa Calenda Po, Larino e Pozzato e delle famiglie Gallino, Lealli e Caratti per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

I dolorosi avvenimenti d'Itri

FALCIONI sotto segr. dell'Int. risponde all'on. Carboni Boi circa i dolorosi avvenimenti di Itri (Caserta). Risponde pure ad analoghe interrogazioni degli on. Pais Serra, Abbozzi, Congiù e Cantarano e a due interpellanze sullo stesso argomento degli on. Pala e Podrecca.

Il sottosegretario riferisce che fra la popolazione di Itri e le varie centinaia di operai sardi accorsi in quella regione per i lavori della direttissima Roma-Napoli esisteva latente stato di dissidio. In seguito ad un incidente più grave dei soliti, si verificò un grave conflitto nel quale si deplorarono alcune vittime.

Il procedimento penale si svolge per punire i colpevoli dei reati commessi. Assicura che da severe diligenti indagini fatte risulta non potersi addebitare alle autorità locali alcuna responsabilità, perchè non tralasciarono nulla per sopire i dissidi.

DE SETA si associa alle dichiarazioni di Falcioni.

GALLINI sotto seg. dichiara che il procedimento penale si sta istruendo colla sollecitudine consentita alla complessità delle indagini da compiersi e dal grandissimo numero di imputati.

CARBONI BOI comprende il riserbo per quanto concerne le cause del conflitto, data la pendenza del procedimento giudiziario, ma vorrebbe assicurazioni sui provvedimenti presi, perchè fatti sì dolorosi non abbiano a rinnovarsi.

PAIS SERRA raccomanda all'autorità politica che vigili, perchè sia fatto agli operai sardi che lavorano alla direttissima Roma-aNpoli un più equo trattamento.

ABBOZZI invoca provvedimenti per impedire il rinnovarsi di simili tristi fatti e per tutelare l'eguaglianza di tutti gli italiani nel diritto al lavoro. Manda un saluto alle vittime e augura si cementino i vincoli fra tutte le provincie italiane. (*Approvazioni*).

CANTARANO rappresentante della regione che fu il teatro del sanguinoso conflitto si unisce al dolore dei deputati di Sardegna. Lamenta però che l'autorità politica non si sia preoccupata del dissidio fra gli abitanti del luogo e i braccianti sardi.

La morte d'un soldato

MIRABELLI sotto seg. alla Guerra risponde all'on. Amici circa la morte del soldato Benvenuto Ponzani del 4.o regg. Alpini escludendo la responsabilità del comandante della compagnia nel doloroso fatto. Fu colto da improvviso malore e precipitò in un burrone.

AMICI si compiace della risposta che dissipa i dubbi cui prima le notizie avevano dato luogo. E' lieto di constatare l'affetto fraterno che avvince ufficiali e soldati.

Le risposte degli ammiragli

LEONARDO CATTOLICA ministro della Marina comunica le risposte pervenute ai telegrammi con cui il governo partecipava alle nostre navi l'ordine del giorno votato dalla Camera.

Orgogliosi delle due manifestazioni di plauso della Camera e Senato che V. Ecc. si è compiaciuta comunicarmi i combattenti esprimono loro viva riconoscenza fieri portare a compimento opera che torna a gloria civile e militare nostra Italia.

F.to: V. Ammiraglio AUBRY.

Gli stati maggiori ed equipaggi seconda squadra sono con me orgogliosi e felici del plauso rivolto dai due rami parlamento e governo e per tutti vivamente ringrazio della cortese partecipazine.

F.to: V. Amm. FARAVELLI.

Il plauso del parlamento costituisce per noi un ambitissimo guiderdone che ci sprona ad operare con lena crescente perchè si compiano destini della Patria.

Comandante R. Navi Mar Rosso CERRINA.

Espone i particolari dell'azione navale a Beyrout. Annuncia che il 20 il ministero diede ordine all'ammiraglio Faravelli di catturare o affondare due navi da guerra turche che si eran rifugiate nel porto di Beyrouth ed erano in condizioni da poter molestare le nostre navi da guerra e mercantili.

Legge il telegramma con cui l'amm. Faravelli rende conto del come ha compiuto l'operazione. Aggiunge che questa fu condotta in modo brillante, energico e corretto. Manda un plauso ai comandanti e marinai delle navi *Ferruccio* e *Garibaldi*. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE si associa in nome della Camera al plauso dei prodi ufficiali e marinai. (*Vivissimi rinnovati applausi*).

I rimborsi di spedalità

MEDA, anche a nome dell'on. Valvassori-Peroni chiede al ministero dell'interno se non crede necessario, dopo la più recente giurisprudenza della quinta sezione del consiglio di Stato di proporre una interpretazione autentica delle disposizioni vigenti in tema di rimborsi per spedalità e ricovero nel senso che sia accertata per le controversie fra enti della stessa provincia la competenza della giunta provinciale amministrativa in sede ordinaria, senza che occorra sollecitare la giurisdizione contenziosa, analogamente a quanto è disposto per le controversie fra diverse provincie ed enti di diverse provincie.

Dimostra il grave onere che viene alle istituzioni ospitaliere pel fatto di dover seguire la giurisdizione contenziosa anche quando trattasi di adire la Giunta Provinciale Amministrativa per rimborso di opere di spedalità e ricovero a carico di enti appartenenti alla stessa provincia, tanto più in quanto trattasi di controversia per somme molto esigue.

Invoca in questo senso una modificazione alla legge vigente in via di interpretazione autentica. Confida d'avere dal governo confortanti dichiarazioni.

FACTA, ministro delle Finanze, presenta alcuni disegni di legge per spese su diversi capitoli del suo bilancio.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro della Giustizia, presenta alcuni disegni di legge.

La seduta termina alle 15.40.

Domani seduta alle 14 con l'ordine del giorno: Monopolio delle assicurazioni.

LE SORPRESE DELL'URNA

Lodevole resipiscenza

ROMA, 26. — I giornali hanno stampato che nella votazione seguita dal progetto sulla sovranità in Libia non avevano preso parte che 9 socialisti, quanti, cioè, furono i voti contrari.

Ora, invece, risulta dall'elenco dei votanti pubblicato dalla segreteria della Camera che alla votazione segreta parteciparono 22 deputati che alla votazione per appello nominale avevano risposto no, e precisamente: Agnini, Beltrami, Bocconi, Cabrini, Caetani, Campanozzi, Giacomo Ferri, Ettore Mancini, Merlani, Marangoni, Montemartini, Nofri, Podrecca, Pescetti, Quaglino, Rondani, Samoggia, Sichel, Trapanese, Treves e Turati; ma le palle nere furono soltanto nove.

Tredici dunque degli avversari nel segreto dell'urna hanno votato in favore della legge.

Senato del Regno

ROMA, 26. — Pres. Manfredi.

Pelleoux, Caetani di Sermoneta e Di Martino dichiarano, che se fossero stati presenti venerdì avrebbero approvato il progetto per la sovranità sulla Libia.

Presidente legge un telegramma del sen. di Brazzà ed una lettera di Marazzio e del sen. Massabò i quali causa condizioni di salute non avendo potuto intervenire alla seduta di sabato, dichiarano che avrebbero votato favorevolmente al disegno di legge.

Comunicazioni del Ministro della marina

Leonardi Cattolica comunica i telegrammi di risposta alla partecipazione data dal governo del plauso unanime all'armata.

Il ministro ripete le dichiarazioni fatte alla Camera. E soggiunge:

«L'azione navale nel porto di una città indifesa non era scevra di difficoltà specialmente in vista della ristrettezza dello spazio d'acqua e della possibilità di recar danno alle navi neutrali e ai fabbricati prossimi al mare ma è stata condotta in modo deciso, energico e misurato.

«Crede suo dovere segnalare all'alta assemblea l'azione brillante delle due navi ed inviare una parola di vivo sentito encomio all'ammiraglio Revel ai comandanti Giavotto e Leonardi di Gasalino, ed agli ufficiali ed equipaggi della *Garibaldi* e della *Ferruccio*. (*Applausi prolungati*).

Presidente. Gli applausi provano che il Senato si associa al plauso del ministro.

Una lettera di Visconti Venosta

Presidente. Invita il segretario a dar lettura della lettera pervenutagli dal sen. Visconti-Venosta la quale merita di essere conosciuta dal Senato per gli alti sentimenti che in essa esprime l'illustre senatore. Ecco la lettera:

Roma 22 febbraio 1912.

Illustrissimo presidente,

Le condizioni della mia salute mi obbligarono, quando si aprì il Senato a chiedere un congedo, ma l'annunzio inatteso delle memorabili sedute della assemblea alla quale appartengo mi ispirò il desiderio di scrivere queste poche parole, perchè presso V. E. rimanga un accenno dei sentimenti e del voto coi quali mi sarei associato alle patriottiche manifestazioni del Senato.

Avrei voluto prendervi parte, perchè il mio cuore battè all'unisono con quello dei miei colleghi e di tutto il paese e perchè l'Italia fu sempre la passione profonda della mia vita. (*Approv.*).

Fu per me una tristezza il non aver potuto assistere a quelle sedute dove tutto mi avrebbe parlato dell'Italia risorta, dopo di averla veduta vinta e schiava e dopo di avere avuto la fortuna di assistere ai giorni della sua redenzione.

Il voto unanime del Senato è stato la degna immagine di quel sentimento che all'annunzio dell'impresa di Tripoli invase tutte le regioni italiane, tutte le nostri classi sociali e parve riconsacrare la nostra unità nazionale.

Due necessità politiche dettarono questa unanimità del voto del quale sarei stato partecipe. Dopo gli eventi che avevano mutato le condizioni del Mediterraneo l'annessione della Tripolitania era un problema che incombeva all'Italia e che l'Italia doveva sciogliere ed è oramai la sola via che noi possiamo percorrere compatibile col nostro onore e senza scadere dinanzi al mondo è quella in cui dobbiamo perseverare con invincibile costanza. (*Applausi*). Accolga signor presidente i sentimenti della mia osservanza.

F.to: *E. Visconti Venosta.*

Il nuovo codice di procedura penale

Si passa alla discussione sul disegno di legge del nuovo codice di procedura penale.

Finocchiaro-Aprile, ministro, dichiara di consentire che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dalla commissione speciale.

Dichiara che il governo accetta tutti gli emendamenti introdotti dalla commissione nel testo del disegno di legge.

Rileva che nella discussione di opera così vasta e complessa, come è un codice, s'impone la necessità di un metodo che contemperi i diritti del parlamento con la possibilità di condurre in porto la legge.

Ricorda i precedenti degli altri paesi e nota che il sistema ora proposto può dirsi tradizionale fra noi, poichè fu usato per i vari codici nel 1865. Indi per il codice di commercio ed in epoca più recente, per il codice penale.

Dichiara che il governo terrà grandissimo conto dei voti formulati dalla commissione e di quelli che potranno essere espressi dai senatori che parteciperanno alla discussione.

Conclude augurandosi che mercè l'alta collaborazione del parlamento, il governo possa presentare dopo la revisione alla sanzione un codice di procedura penale quale è veramente atteso, onde sia abbreviato il corso dei processi penali e siano adottate sicure guarentigie nell'interesse dei singoli e dell'intera società.

Ringrazia la commissione d'aver col suo sollecito efficace lavoro resa possibile l'attuale discussione. (*Approv.*).

Sen. *Vacca* pronuncia un lungo discorso ascoltato attentamente.

Levasi la seduta alle ore 6.

Lo sdoppiamento dei partiti politici

Come il "Secolo„ l'ha rotta col vecchi democratici di Milano

L'on. Riccardo Luzzatto ha indirizzata al Secolo *la seguente lettera, in risposta ad una requisitoria del diario milanese contro gli uomini maggiori e minori della democrazia, dal giornale accusati di essere venuti meno ai principi fondamentali del partito:*

Caro Pontremoli,

Avete dunque proclamato il divorzio del *Secolo* dallo *storico partito della democrazia*, e non discuto ora il fatto, ma discuto senz'altro l'occasione ed il pretesto, e non voglio che conserviate neppure un momento l'illusione di creare un partito nuovo.

L'occasione o pretesto da voi colto è quello che chiamate il silenzio Radicale intorno all'impresa di Tripoli.

Silenzio? Giacchè avete citato tre nomi — Marcora, Sacchi, Luzzatto — comincio col dirvi che non di silenzio può essere incolpato Marcora dopo le alte parole che ieri l'altro pronunziò dallo scanno presidenziale; non Sacchi perchè fa parte del governo che attuò l'impresa di Tripoli, non io che, prima che l'Impresa fosse attuata, nelle colonne del *Secolo* ne sostenni la necessità.

E se questo non vi bastava dovevate ricordare che ieri Alessio alla Camera approvò l'impresa in nome del gruppo Parlamentare Radicale, e che dopo solenne discussione l'ha da tempo approvata una associazione che ha una storia: *La democratica Lombarda*.

Il pretesto che avete addotto adunque non esiste.

La verità è un'altra ed è che il *Secolo*, il quale doveva essere l'organo della Democrazia, in questo gravissimo momento politico ha voluto abbandonarla e combaterla.

Questo è un punto che non si discute.

E veniamo alla creazione di un nuovo partito.

Sulla base dell'approvazione o disapprovazione dell'impresa di Tripoli non si possono creare nuovi partiti, ma si deve di necessità o confondersi con quei socialisti detti di Sinistra che disapprovano per ragioni sentimentali, o coi conservatori del piede di casa, che già mormorano per paura di dover mettere la mano alla borsa.

Oscillerete, lo prevedo, quanto potrete, fra gli uni e gli altri, ma dovrete finire per accodarvi a questi od a quelli.

Quod non erat in votis, mi pare.

Dev. RICCARDO LUZZATTO.

Il Secolo *risponde che solo per il fatto di combattere gli uomini della Società Democratica Lombarda, non crede d'allontanarsi dalla democrazia. Combattendo quelle ch'esso qualifica le menzogne del nazionalismo, proclama di servire la verità e l'interesse del paese.*

Come si vede il dissenso, sorto così improvvisamente, fra i democratici lombardi, è di tale natura da non acconsentire nè riguardi nè accomodamenti.

L'accusa che il Secolo *ha lanciato e sostiene contro i suoi vecchi amici democratici, di non servire più la vera democrazia, provocherà una rottura del partito democratico, dello stesso genere di quella che sta per avvenire, se non è già avvenuta, fra i socialisti.*

C'è molta gente nel mondo politico italiano che sente il bisogno di spostarsi per trovare, in sede più conforme, l'espressione sincera dei suoi sentimenti!

L'assemblea della Società Geografica Italiana

ROMA, 26. — Nell'adunanza generale ordinaria dei soci della Società Geografica italiana tenutasi ieri nell'aula del collegio Romano, dopo l'approvazione dei bilanci per l'esercizio 1910-911 l'assemblea proclamò con plauso le onorificenze sociali aggiudicate dal Consiglio direttivo. Esse consistono nel conferimento della grande medaglia d'oro, premio del compianto Re Umberto, al Club Alpino Italiano per le sue grandi benemerenze nel promuovere lo studio e la conoscenza dei monti italiani, nella nomina a socio d'onore dell'illustre oceanografo tedesco dott. Otto Krümmel e nella nomina a membri corrispondenti del morfologo francese prof. E. De Martonne e del dott. F. De Filippi storiografo delle imprese di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Nella parziale rinnovazione delle cariche sociali, riuscirono eletti a vicepresidente della Società S. E. il Ministro della Marina on. Leonardo Cattolica; a consiglieri il comm. R. Bollati, l'on. Principe Don Scipione Borghese, il senatore G. Della Vedova, il comm. L. Pigorini; in quanto ai revisori dei conti l'Assemblea ha riconfermato come da anni è suo uso i revisori antichi, cioè il cav. E. Babbis il dott. G. Fabbris e l'ing. G. Fellecchi.

D'Annunzio e la stampa viennese

VIENNA, 26. — Il *Morgen* disapprova la deliberazione dell'assemblea dei soci della Biblioteca centrale di Vienna di radiare dai suoi cataloghi le opere di Gabriele d'Annunzio, dicendo che non conviene rispondere a una mancanza di tutto con una sciocchezza. Non si deve imitare l'esempio di quei poveri sciocchi che non sanno trovare belle le canzoni e le ballate di Enrico Heine, perchè questi si è permesso qualche facezia grossolana e cinica contro gli Hohenzollern.

Anche la *Sonn- u. Montags-Zeitung* disapprova l'ostracismo inflitto alle opere dannunziane, ed osserva che per un errore commesso dal D'Annunzio non perdono il loro grande valore poetico ed artistico i suoi romanzi e le sue canzoni: essere indegno d'un grande istituto come la Biblioteca centrale dar simile prova d'intolleranza e di grettezza.

Perchè venne sciolto il Consiglio di Pola
Arresto di quattro impiegati comunali

TRIESTE, 26. — Il *Piccolo* ha da Pola: Stamane sono stati arrestati cinque impiegati comunali e precisamente il cassiere Galante e gli impiegati della contabilità Privileggio, Juch, Quarantotto, Descovich. Il Galante si era costituito. In seguito al suo interrogatorio sono stati poi arrestati gli altri.

Al municipio si è recata subito una commissione giudiziaria col consigliere Perussich, il giudice Mucha ed uno scrivano. Tutti gli atti della contabilità dal 1908 in poi sono stati posti sotto suggello. Si tratta d'un ammanco di 50.000 corone dalla Cassa comunale, che sarebbe stato compiuto in questo periodo di tempo. La città è impressionatissima.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 26. — *Pressione* — In Europa la pressione massima è 771 sulla Spagna e Russia centrale, minima 741 al nord della Gran Bretagna.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro poco variato in Piemonte, disceso altrove fino a 5 nel Lazio e isole. La temperatura aumenta con pioggie sparse al nord e centro. Stamane cielo vario in Sicilia, nuvoloso o coperto altrove e qua e là piovoso. Tirreno mosso, Golfo Ligure e Sud Sardegna.

Probabilità: Venti moderati in Sardegna, moderati settentrionali altrove; cielo vario Alto e Medio Tirreno qua e là mosso.

(Udine 26 febbraio)

Ore 8 termometro 7.8 — Massima 12.7 — Barometro 752 — Stato del cielo Coperto — Vento Calmo — Pressione Crescente.

*

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o

La ragione dell'efficacia sovrana di certi rimedi.

Da interessanti studi del Dott. R. *Wancomont* di Liegi, sul valore della cura della clorosi col ferro e con l'arsenico, sia somministrati da soli, sia associati, risulta che dandoli in questo ultimo modo se ne ottiene un miglioramento della crasi sanguigna e, per conseguenza, dello stato generale - molto più rapido che dando il ferro soltanto.

L'efficacia della combinazione del ferro e dell'arsenico, già conosciuta empiricamente e confermata ora sperimentalmente dal *Wancomont*, non risulta già dalla semplice addizione dei due prodotti, ma deve essere interpretata nel senso che l'arsenico, impotente per sè stesso, è in grado, quando si trova in presenza del ferro, di stimolare le funzioni rigeneratrici degli organi ematopoietici già favorevolmente influenzati da quest'ultimo: e ciò in misura assai più rilevante.

Quanto afferma il *Wancomont* prova che l'arsenico deve essere prezioso anche nella cura della malaria perchè concorre alla rigenerazione di quei globuli rossi che i parassiti malarici hanno distrutto.

Se a queste osservazioni si aggiunge quella del *Werner*, il quale, d'accordo con altri sommi clinici, afferma che nella cura della malaria hanno grande importanza i preparati arsenicali in quanto esercitano un'azione antiparassitaria e roborante, nonchè una influenza favorevole sulle antiche manifestazioni spleniche, si viene a comprendere la virtù delle misture chinino-ferro-arsenicali e specialmente la sovrana virtù delle Pillole Esanofele (della Casa Bisleri di Milano) nella cura della malaria. 23

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO
L'importante adunanza agraria-zootechica

Ci scrivono, 26, (n.):

Ieri a Tolmezzo ha avuto luogo l'importante seduta degli agricoltori Carnici, per trattare di risolvere il problema dell'alpeggio, per iniziare su serie basi il miglioramento dell'allevamento bovino e dell'industria delle malghe.

Numerosi assai erano gli intervenuti. Fra i presenti notammo il cav. Marchi Giuseppe, il dott. Ernesto Piemonte, il signor Giovanni Venier, il cav. Lino De Marchi, il dottor Quaglia, i signori Giovanni Gressani, Antonio Valle, Deotto Luigi, Cleva Giovanni, Samassa Giuseppe, Giovanni Lupieri, Bernardo Di Bernardo, ecc. ecc.

Presiede il presidente cav. Andrea Tamburlini, assistito dal segretario dottor Giovanni Bubba titolare della Cattedra di Tolmezzo, e dai membri del comitato signori Daniele Picotti, Matteo Brunetti, Antonio Cimenti, Marco De Marchi, Domenico Foraboschi, Giacomo Tarussio e Giacomo Verona.

Apre la seduta il sindaco di Tolmezzo avv. Riccardo Spinotti, portando il saluto agli intervenuti a nome del Comune.

Il dott. Umberto Selan, dichiara di essere intervenuto alla seduta in rappresentanza del presidente della commissione provinciale pel miglioramento bovino.

Il dott. Bubba, premettendo di parlare con intendimento di bene e quindi con franchezza, fa una esposizione chiara delle odierne condizioni dell'allevamento bovino in Carnia, e del modo come viene praticata la monticazione. Rileva come l'agricoltura della regione deve imperniarsi sull'allevamento del bestiame come viene fatto in altre regioni alpestri a noi vicine, fa presenti i vantaggi che il bestiame coi suoi prodotti grazie anche alle Latterie Sociali, apportà all'agricoltore, in confronto della coltura del granoturco. Tratta in seguito dell'alpeggio degli animali, soffermandosi a parlare sulla crisi e sulle cause di essa. Dimostra come che oggi si nota in questa industria non vi possa essere contrasto fra Latteria e Malga quando l'alpeggio venga condotto razionalmente, ricorda anzi che vi sono delle Latterie che conducono malghe in economia, accenna in fine che la pianura cerca malghe per l'alpeggio dei suoi giovani animali. Egli chiude la sua chiara esposizione ricordando lo scopo della presente riunione, chee quello di sentire il parere di tutti gli agricoltori per iniziare lo studio di un accordo contrattuale fra proprietari di malghe, malghesi e proprietari di bestiame per ricondurre l'alpeggio a una pratica razionale che permetta a tutti gli interessati, fra i quali molti comuni, di ricavare un giusto vantaggio.

Rileva che sulle malghe, pur avendosi ottime condizioni di fieno di acqua, gli animali stanno male, mentre dovrebbero trovarsi come in villeggiatura. Tratta la psicologia degli allevatori, e dimostra che miglioramenti devono essere portati contemporaneamente al bestiame, nella stalla sulle malghe, perchè tutto è strettamente collegato.

Aperta la discusisone, il signor Brunetti di Paluzza accenna alla formazione di una Associazione regionale che faccia capo al Consorzio agrario di Tolmezzo.

Il cav. Marchi quale Presidente del Consorzio accetta la proposta.

Dopo varia discussione e spiegazioni fornite dal signor Brunetti, dottor Bubba, avv. Spinotti, dott. Piemonte ed altri, viene votato il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Marchi e dal signor Brunelli:

L'assemblea avendo intenzione di promuovere coi mezzi migliori e che meglio si adattano alla nostra regione, lo sviluppo dell'agricoltura e selvicoltura in genere, dell'allevamento del bestiame, pastorizia e caseificio in particolare;

In vista delle condizioni createsi nei rapporti fra proprietari di malghe, conduttori di esse e possessori di bestiame, cui ne deriva un danno generale a tutti;

Ritenuto che per porre riparo ai mali lamentati occorre uno studio serio dell'oggetto e la formazione di un istituto permanente che tuteli gli interessi dei singoli e curi l'armonia fra tutti i fattori della produzione agraria;

Considerato che esiste un Consorzio agrario il quale ha per natura sua e scopo un tal fine e che può corrispondere allo scopo;

Delibera la nomina di 15 membri con incarico di raccogliere le risultanze dell'odierna discussione e di far i passi opportuni per costituire l'organizzazione voluta mettendosi in caso d'accordo col Consorzio agrario, dopo di che riferirà in proposito in una prossima assemblea.

In seguito, pure a votazione unanime, viene nominata la commissione nei nomi di: Adami Pietro, Colledan Francesco, Valle Antonio, Copetti Giacomo, Zamolo Cipriano, Foraboschi Domenico, Tamburlini cav. Andrea, Brunetti Matteo, Picotti Daniele, Ceconi Valentino, Samassa Giuseppe e Frucco Giuseppe Sindaci di Forni Avoltri e di Enemonzo, Micolli-Toscano Luigi, Cozzi Giovanni e Tarussio Giacomo.

Grande gara di tiro a segno - Arresto per misure di p. s.

Ci scrivono, 26, (n.):

La Presidenza ha definitivamente stabilito che domenica 3 marzo p. v. (tempo permettendo) avrà luogo al poligono di questa società la grande gara di tiro a segno il cui prodotto andrà a beneficio delle famiglie dei militari morti o feriti combattenti in Libia.

Tenuto presente lo scopo benefico pel quale fu indetta questa festa delle armi, non v'hà dubbio che riuscirà grandiosa sia per l'intervento di bravi e numerosi tiratori desiderosi di cimentarsi fra campioni della stessa e quelli di altre Società, sia per l'importanza e numero dei premi assegnati alle due categorie frutto delle spontanee elargizioni di Società, Istituti e privati.

Categoria Tripoli

Grande medaglia d'oro offerta dal Pres. cav. Lino De Marchi — Servizio toilette in argento, dalla Società Tiro a segno di Udine — Statuetta porta orologio con orologio, dal sig. Giovanni Canfin di Casanova — Barometro, dalla Banca Carnica — Binoccolo, dal Banco sconto Calligaris e Comp. — Orologio d'argento, Circolo ricreativo — Rivoltella, sig. Pietro Morassi — 4 bottiglie champagne, dai fratelli Aita — 10 fiaschi vino, dai fratelli Brunetti di Paluzza — L. 30 in denaro; dagli oblatori — L. 20 in denaro id. id. — L. 10 in denaro id. id.

Categoria Italia

Medaglia d'oro col ricavato dalle oblazioni in denaro — Orologio con stemma Tiro a Segno d'argento, id. id. — Specchio grosso molato dono del signor Arrigo Aita — Lampada acetilene, Micheletto Pietro — Medaglia argento grande, dott. Francesco Moro — Medaglia argento media, id. id. id. — Sei bottiglie Valpolicella, Dorotea Gio. Batta — Beretto, pantofole e 2 bottiglie genziana, sigg. Fumei e Panciera — Porta sigarette e porta cenere con due bottiglie genziana, dono del signor cav. Dante Linussio e Panciera — Porta gioie e due bottiglie Medoch dono del cav. Dante Linussio e Lorenzo Barazzutti.

L'orario sarà dalle ore 10 alle 16 con un intervallo di un'ora dalle 12 alle 13.

Il tempo utile per sparare le serie illimitate, nell'intervallo di 2 minuti cesserà alle ore 14.

*** Alle ore 8 del 25 and. nella località Sasso Tagliato sulla nazionale Tolmezzo-Amaro il maresciallo Simonetto Gaspare con un milite arrestò per misure di pubblica sicurezza un certo Frassetto Antonio fu Domenico d'anni 42, operaio disoccupato nato a Istrana e domiciliato a Muzzano Trevignano (Treviso) perchè mancante di mezzi e di recapiti.

Iersera i carabinieri di Tolmezzo elevarono contravvenzione agli osti Busolini Antonio d'anni 55 e Mazzolini Casola d'anni 44 entrambi di Fusea per aver protratto di oltre un'ora la chiusura dei rispettivi esercizi.

DA TERCIMONTE
Le onoranze alla memoria d'un alpino - Semplice e commovente cerimonia

Ci scrivono 25 (n):

Ieri mattina, auspice la 20.a Compagnia dell'8.o reggimento Alpini, in questa chiesa si celebrava una messa funebre a ricordo di un valoroso alpino già appartenente alla Compagnia stessa, Rolando Salvatore, caduto eroicamente ad Ain-Zara il 28 Gennaio u. s.

Nel centro della chiesa sorgeva un catafalco circondato da fasci d'arme e da ceri ardenti, riuscendo imponente nella sua semplicità.

Oltre a tutta la Compagnia col suoi Ufficiali, intervenne una rappresentanza della 76.a Compagnia, ed una delle R. Guardie di finanza (Brigata di Cepletischis), e numerosi alpigiani delle frazioni di Masseris, Montemaggiore e Gabrovizza.

Il celebrante Don Valentino Donatis si rivolse in italiano alla truppa, ricordando l'eroico estinto, ed invitandola a prendere esempio dal suo valore invocò la benedizione del cielo sull'amata patria e sulla bandiera.

Terminato l'ufficio funebre il signor Comandante la 20.a compagnia capitano Augusto Braudino, ricordò pure con elevate parole il prode caduto, elogiandone la virtù, rievocando il grande entusiasmo con cui i commilitoni lo accompagnavano alla partenza e commentando per ultimo, dopo di aver letto il manifesto, che il Sindaco di Popoli — patria del Rolando — aveva fatto pubblicare per annunziare alla cittadinanza la morte del valoroso soldato.

Le belle parole del signor capitano Baudino, posero fine alla mesta e patriottica cerimonia, che fra questi alpigiani sarà a lungo ricordata.

Da S. DANIELE
In morte dell'on. Caratti - Circolo filodrammatico

Ci scrivono, 26, (n.):

La sezione magistrale di S. Daniele in Friuli mandò alla famiglia Caratti il seguente telegramma:

« Notizia immatura fine on. Caratti desto profondo cordoglio insegnanti Sezione San Daniele che davvicino conobbe lui strenuo propugnatore difensore diritti scuola. Interprete sentimenti colleghi invio sentitissime condoglianze ».

Corradini

*** Il nostro circolo filodrammatico che conta sempre nuovi aderenti sta studiando il *Povero Piero* di Felice Cavallotti. Speriamo che il dramma cavallottiano vada presto in scena.

Attualmente la sala teatrale è occupata dalla compagnia Mangiuncaldi.

*** Ogni domenica la cronaca deve segnalare cadute dalla bicicletta. Anche ieri due ragazzi di Ragogna ci rimisero due denti.... Con un po' di prudenza si eviterebbero disgrazie.

Da PORDENONE
I solenni funebri del presidente della deputazione provinciale

Ci scrivono, 26:

Solenni oltre ogni dire riescirono i funerali del non mai abbastanza compianto ing. cav. uff. Damiano Roviglio, presidente della deputazione provinciale.

Tutti i negozi eran chiusi in segno di lutto.

Molti stabilimenti avevan sospeso il lavoro.

Alle 10 circa, s'organizza il corteo funebre che parte dalla casa del defunto.

Per espressa volontà dell'Estinto non vi sono torcie nè fiori.

Quando il feretro vien posato sul carro funebre, tutti si scoprono reverenti e commossi.

Ai cordoni stanno:

Il viceprefetto cav. Nicolotti, il sindaco di Pordenone avv. Querini, il comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, il co. Andrea Caratti deputato provinciale, il generale comm. Olea, il rappresentante del Collegio degli ingegneri, il presidente del Tribunale cav. Pievatolo.

Nel corteo, oltre numerosissime rappresentanze di istituti, associazioni, scuole e comuni, noto: cav. Gigi De Paoli, ing. cav. Odorico Valussi e Cagnassi in rappresentanza del Real Corpo del Genio Civile; sindaco e assessori e consiglieri Comunali di Pordenone; giudici del Tribunale; Sartori Carlo e Tiziano Poletti per il Monte di Pietà di Pordenone; nob. Orgnani Martina di Udine; Società Operaia; Congregazione di Carità; Circolo agricolo di Pordenone; Conte dott. Querini anche per il Comune di Pasiano di Pordenone; prof. comm. ing. Misani preside del R. Istituto Tecnico di Udine; cav. Giusto Venier anche in rappresentanza della Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti del Friuli; ing. Spernari anche in rappresentanza delle Assicurazioni Generali; cav. Zanardi anche per l'Intendenza di Finanza; ing. Cantara per il Collegio degli ingegneri di Venezia; co. di Porcia anche per la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Co. Andrea Caratti, deputato prov. anziano, anche per la Camera di Commercio di Udine, per il presidente della Deput. prov. di Treviso Monterumici, per il presidente del Pellagrosario di Mogliano Veneto e per le deputazioni prov. di Venezia e di Padova; deputati e consiglieri prov. avv. Odorico Da Pozzo, avv. cav. Francesco Concari, avv. Antonio Pognici, rag. cav. Luigi Spezzotti, avv. cav. Riccardo Etro, avv. Piemonte, avv. Concari, avv. Antonio Pognici, rag. cav. Luigi Spezzotti, avv. cav. Riccardo Etro, avv. Piemonte, avv. Candolini, Balico di Codroipo, co. G. L. Mainardis, avv. co. Di Caporiacco, Avv. Cavarzerani di Sacile, ing. co. Lucio Valentinis anche per gli ingegneri Vianello e Guido Pez, avv. Barzan, co. dott. Giuliano di Caporiacco segretario della Dep. prov., il presidente della Società di Tiro a segno di Udine Tonini con una rappresentanza e bandiera, una rappresentanza del Corpo Volontari ciclisti con bandiera, dott. Gino Volpi Ghirlandini per il Manicomio di Udine e per i volontari ciclisti, Domenico Marzoni in rappresentanza del Municipio di Caneva di Sacile, ing. Biasutti, Pietro Sandri di Udine, ing. cav. uff. Cantarutti dell'ufficio tecnico provinciale, avv. Linassi.

Vi sono inoltre quasi tutti gli impiegati della deputazione.

La salma riceve l'assoluzione nella chiesa di San Giorgio.

Dopo la cerimonia religiosa il corteo si ricompone e s'avvia al camposanto ove hanno luogo i discorsi.

Parlano, tessendo alti e nobili lodi dell'Estinto, il sindaco di Pordenone avv. Querini, il comm. Renier per il Consiglio prov.; il co. Andrea Caratti per la dep.; il comm. Pecile, sindaco di Udine, il dott. Giuliano Caporiacco, segretario della Dep. prov. a nome degli impiegati della Provincia.

gli impiegati della Provincia, l'ing. Cantarutti; l'ing. Zenari; Antonio Brusarini per la Società Operaia, il signor Da Ponte; il cav. Nicolotti; l'avv. Cavarzerani, da ultimo parlò ringraziando per la famiglia.

Pordenone tributò una degna manifestazione alla memoria del suo benemerito cittadino.

Ancora condoglianze

In morte del cav. uff. ing. Damiano Roviglio pervennero alla Deputazione provinciale telegrammi di condoglianza anche dal ministro dell'Istruzione pubblica S. E. Credaro, dai Presidenti della Deputazione provinciale di Verona, Belluno, Ancona, Rovigo, dalla Superiora Generale delle Ancelle di Carità di Brescia, dai Sindaci di Martignacco, Mortegliano, Nimis ed un gran numero di lettere e biglietti con affettuose espressioni.

Il tenente Comolli - Circolo Agricolo Cooperativo

Con vivo piacere possiamo annunciare che le condizioni di salute del tenente aviatore Comolli si vanno sensibilmente migliorando, di modo che resta completamente escluso qualsiasi pericolo.

*** L'Assemblea Generale dei Soci di questo circolo avrà luogo il giorno 3 marzo alle ore 9 ant. nella sala del Teatro Sociale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Resoconto del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1911 — 3. Resoconto dei revisori dei conti — 4. Proposta del Consiglio sulla costituzione legale del sodalizio; sulla emissione di quota fra soci e conseguenti modifiche allo Statuto — 5. Nomina del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1912 — 6. Nomina dei revisori dei conti — 7. Sorteggio dei seguenti 3 premi fra i soci venuti personalmente: 1. Ruspa piccola — 2. Smucchiatore in legno — 3. Tappo a fischio per botti.

Da PALMANOVA
Un piccolo paese per i suoi combattenti - Il comandante la Brigata di Cavalleria

Ci scrivono, 26, (n.):

Campolonghetto, frazione di Bagnaria Arsa e che non conta forse 250 abitanti ha dimostrato in questi giorni un vero sentimento di patriottismo.

Tutti gli abitanti hanno di propria iniziativa pensato di formare un piccolo gruzzolo da spedire ai combattenti del proprio paese. Diffatti al signor Ermacora Vidal vennero consegnate le offerte che raggiunsero le 20 lire e che furono oggi spedite come dono e come manifestazione di plauso ai due soldati di Campolonghetto che si trovano fino dall'inizio della guerra a Bengasi, Sepulcri Leonardo e Treleani Olinto.

L'umile paesucolo ha dato certamente ottimo esempio e s'è messo moralmente all'altezza delle nostre grandi città.

*** Questa mane giunse il maggior generale Malingri di Bagnolo, per ispezionare il 12.o Saluzzo e per prendere visione delle condizioni d'istruzione delle reclute.

Il reggimento sfilò in piazza d'armi destando la massima soddisfazione.

Da CIVIDALE
Turisti esteri - Tentato avvelenamento?

Ci scrivono, 26, (n.):

Ieri si trovavano qui, discesi dalla montagna quattro turisti d'oltre confine.

L'arma dei Reali carabinieri avendo elevati dei sospetti, invitò i quattro forastieri a qualificarsi.

Questi alle buone maniere dei carabinieri, risposero arrogantemente e concitatamente.

Allora vennero accompagnati in caserma e col mezzo di interprete si venne a chiarire la loro posizione.

Indi vennero rilasciati.

*** Si parla di un tentato avvelenamento, mediante una forte soluzione di solfato di rame nel vino, ad alcuni membri di una famiglia del limitrofo Comune di Torreano.

Non sappiamo di più.

Gravissimo ferimento

Ci telefonano 26:

A Calle, in quel di Tercetta, accadde oggi un gravissimo ferimento.

Per motivi ancora ignoti due villici vennero a questione. Passati dalle parole ai fatti uno di essi inferse all'altro un formidabile colpo di roncola, ferendolo gravemente.

Mentre telefono apprendo che il feritore sarebbe certo Orucig.

Sul luogo si è recato il giudice istruttore dott. Pampanini.

Da PAULARO
Per una firma che non c'è

Ci scrivono, 26, (n.):

Nel N. 35 del *Crociato, Corriere del Friuli* compariva una corrispondenba da Dierico riguardo l'insegnamento religioso nelle scuole dove si diceva che due soli non avevano voluto firmare, facendo su ciò qualche commento piccato. Uno dei due non firmatari Dereani Santo Spognulin rispose al corrispondente dell'organo clericale con una lettera in data del 18 febbraio, comparsa nel *Giornale di Udine* in cui si diceva:

« Tengo a dichiarare, senza aver gettato mai la tunica alle ortiche di non essere contrario all'insegnamento religioso ai miei bimbi. Ma con ciò di non essere obbligato a sottoscrivere questo come imperiosamente si pretendeva da qualche sbarbatello piovuto a Dierico, da poco tempo, non si sa dove a sputar leggi e sentenze senza aver i titoli necessari.

« Se il signor *aurora* volesse continuare io lo seguirò volentieri, a patto che si firmi col suo riverito nome e allora pur io citerò qualche massima di Victor Hugo.

« A buon intenditor.... col quel che segue ».

Due giorni dopo è comparsa sul *Corriere del Friuli*, sotto il titolo « Anche gli altri due firmarono » la seguente informazione da Dierico:

Anche i due Fabiani Leonardo Peltrar e Derean Sante Spagnolin che prima non firmarono per l'insegnamento religioso in iscuola, ora hanno firmato:

« Tanto per la verità ».

Questa non è la verità. Dereani Santo Spagnolin mi dichiara per iscritto, con frasi vivaci che non ripeto per non invelenire la questione, che egli non ha firmato nulla e che l'asserzione del corrispondente del *Corriere del Friuli* è una invenzione di cattivo genere.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

(Udienza del 26 febbraio)

Presidente: Zamparo; giudici: Turchetti e Pavanello; P. M. Segati; cancl: Volpe.

Recesso di querela

Si sarebbe dovuto discutere l'appello dell'ing. Calligaris ed altri, che dal Pretore di Codroipo furono condannati a L. 30 di ammenda per aver cacciato in terreno riservato. (*Vedi giornale di sabato 24 corr.*).

Il dott. Campeis, querelante, dichiara di ritirare la querela e si fa il recesso.

Una direttissima — Oltraggio a pubblici funzionari

Facchin Luigi di Luigi d'anni 21, agente nella fabbrica di birra Dormisch, nel pomeriggio di domenica venne posto in contravvenzione dal vigile rurale Giovanni Battistoni perchè pedalava fra porta Villalta e porta A. L. Moro sul viale riservato ai pedoni. Il Facchin diede false generalità e rispose con oltraggi al vigile minacciando di gettarlo nel Ledra, e poi fuggì. Il Battistoni, accompagnato poi dal vigile Novello, ritornò in cerca del Facchin che trovò in un'osteria del suburbio A. L. Moro.

Il Facchin venne arrestato e passato alle carceri. Nel pomeriggio di ieri seguì il suo processo per direttissima sotto l'imputazione di oltraggio a un pubblico funzionario, false generalità, ecc.

Il Facchin venne condannato a L. 50 di multa e L. 43 di ammenda, più le solite spese. Gli venne applicata la legge del perdono per 5 anni. La sentenza non sarà iscritta nel casellario.

CRONACA CITTADINA
La Cucina Popolare in 25 anni di vita

Sulla cucina popolare di Udine, rasentata modello della istituzione del genere, la prima anzi d'Italia, la direzione ha pubblicato un'interessante monografia comprendente i cenni principali della sua esistenza e dell'azione di essa compiuta, in questo suo primo venticinquennio di vita.

Il cinque marzo 1868, convocati dall'assessore cav. Angelo De Girolami, dal presidente on. Daniele Vatri, si riunirono, in una sala della Loggia, i presenti di tutte le opere pie dei sodalizi, e vari eminenti cittadini i quali domandarono a un comitato composto di 15 membri il mandato di fissare le basi per l'impianto della Cucina popolare.

Il 2 agosto dello stesso anno la cucina veniva solennemente inaugurata.

Da allora il consenso pubblico per le benefica istituzione non venne mai meno, non ostante essa incontrasse difficoltà non lievi per adempiere degnamente il suo compito.

Alla presidenza si succedettero il cav. De Girolami, il co. Giovanni di Colloredo, il sig. Giovanni Gambierari, il signor Lodovico Diana che dette all'istituzione notevole impulso.

Nel 1906, essendo il Diana venuto a morte gli successe il signor Pignat, che dimessosi in seguito alle note vicende, ebbe per successore il signor Luigi Conti.

La relazione — interessante oltre ogni dire — traccia punto per punto il cammino compiuto dall'istituzione, che oggi è tra le più fiorenti d'Italia.

Le razioni distribuite nel 1911 furono ben 512.427.

Due operai infortunati

De Cesco Rodolfo fu Francesco di anni 44, falegname, occupato presso la ditta Fratelli Dal Torso. Nel pomeriggio, mentre stava smuovendo alcune tavole riportò alcune ferite alle mani.

Venne accompagnato all'Ospitale e medicato. Il dott. Fabiani gli riscontrò lo strappamento parziale del padiglione dell'orecchio sinistro e contusioni all'eminenza tenace della mano destra.

Ne avrà per circa dodici giorni.

Verso le 18 Agattini di Giovanni di 28 anni, operaio alle Ferriere, per alcuni falsi movimenti riportò una distorsione al piede sinistro e una contusione a scotatture al braccio destro.

Venne visitato dal dott. Marianini che lo fece accogliere nel pio luogo.

Guarirà in un mese.

Società Veterani e Reduci

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Nell'ultimo elenco, inviatole, delle offerte per beneficenza, fatte a questa Società, figurano, fra altre, quelle dei signori Ceria per L. 5 e prof. Cantoni per L. 20, mentre sul giornale di ieri furono pubblicate in L. 1 ciascuna.

Le sarei grato se volesse rettificare l'errore.

Arte e Teatri
Teatro Minerva
Le operette Maggani

La principessa dei dollari ha avuto ieri sera un ricevimento solenne da parte del pubblico udinese che era accorso in folla ad ammirarla e, quindi, ad applaudirla. Perchè la principessa, oltre ai suoi dollari i quali purtroppo non arrivano fino a noi, ha molti altri pregi di cui anche a noi ci è dato di godere e, primo fra tutti, il *valtzer* delicatamente voluttuoso e tanto più gradito in quanto che ci rissoleva gli appena assopiti desideri del carnovale recente.

L'esecuzione fu assai apprezzata e molti e continui furono gli applausi all'indirizzo della Niklas, della Vita, del Molteni, del Franzini e, in una parola, di tutti.

La messa in scena, i costumi e le ricche tollettes, fornirono un complesso veramente ammirevole. Benissimo l'orchestra.

Il successo si rinnoverà certamente questa sera con un altro teatrone e con gli stessi applausi.

Domani: *Primavera scapigliata*, tanto più desiderabile in quanto che siamo ancora lontani da.... quella normale.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La buona preda fatta ieri nelle acque di Trapani

ROMA, 26. — (Ufficiale). — *E' stato oggi catturato il piroscafo Requin, contenente 250 tonnellate di munizioni dirette al campo nemico in Tripolitania.*

TRAPANI, 26. — *Il piroscafo sequestrato in queste acque contenne 250 tonnellate di materiali da guerra in casse, cioè mitragliatrici, fucili mauser, Shrapnells, granate e cannoni.* (Stefani).

Il suicidio d'un capitano di vascello
Un'inchiesta smentita

ROMA, 26. — *Il ministero della marina informa che S. E. il vice ammiraglio Amero d'Aste Stella non è stato incaricato in questi ultimi tempi di eseguire inchiesta alcuna riguardante ufficiali superiori della R. Marina.* (Stefani.)

La smentita si riferisce alla misera fine del capitano di vascello Adolfo Ferretti, d'anni 48, nativo di Crema, che era agli arresti di rigore a Spezia e si è la notte del 24 ucciso con un colpo di rivoltella. I giornali avevano comunicato che il comandante Ferretti era stato sottoposto ad una severa inchiesta eseguita dall'ammiraglio Stella.

La notizia dell'avvenimento di Beyrouth provoca l'entusiasmo a Tripoli

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 25: Un dispaccio ufficiale giunto nel pomeriggio di oggi ci fece conoscere la brillante azione navale nel porto di Beyrouth. La notizia diffusa si rapidamente per le vie e per i ritrovi affollatissimi, nella giornata festiva e produsse naturalmente ottima impressione. Anche fra le truppe fino nei posti più avanzati, la notizia diffusasi rapidamente fu ovunque accolta con entusiasmo.

Una nave ancorata nel porto ha issato il pavese e le musiche militari che nei giorni di festa rallegrano il pubblico, eseguendo scelto programma musicale nelle principali piazze, hanno suonato la Marcia Reale, ovunque accolta da applausi fragorosi.

Una mesta cerimonia

Stamane al cimitero situato presso la scuola di agricoltura, vi fu una gentile cerimonia: un rappresentante della città di Vigevano depose una corona di bronzo sulle tombe dei prodi caduti il 26 ottobre. Il generale Nasalli-Rocca pronunziò un breve discorso. Alla mesta cerimonia assistevano molti soldati.

Un colonnello turco in prigione e 4 capi arabi fucilati

Corre voce che al campo turco sia successo il seguente fatto che è l'indice delle disperate condizioni in cui si trovano gli alti ufficiali: Un colonnello turco per la terribile situazione in cui si trovava aveva mandato un *ultimatum* al comandante in capo Nesciat Bey, pretendendo che questo attaccasse e gli permettesse di attaccare le nostre posizioni, e ciò per uscire dalla tragica situazione in cui egli con i suoi uomini si trova. Aggiunse che se il comando non avesse deciso un attacco immediato, egli avrebbe defezionato insieme a quattro capi arabi.

Nesciat Bey, fece chiamare al campo turco di Azizia il bollente colonnello, mandandogli a dire per attirarlo più facilmente nel tranello che desiderava parlargli. Appena giunto alla presenza del comandante in capo il malcauto colonnello fu legato ed imprigionato ed i suoi quattro capi arabi furono fucilati.

L'arrivo a Napoli dei prigionieri arrestati sul «Bregenz»

ROMA, 26. — Il *Messaggero* ha da Napoli che proveniente da Tripoli è giunto, e fatto scalo a Siracusa, stamane il piroscafo *Re Umberto* avente a bordo 22 prigionieri catturati a bordo del piroscafo *Bregenz* dal *Piemonte* nel Mar Rosso. Coi prigionieri vi erano tre ufficiali turchi, un maggiore, un capitano ed un tenente, i quali erano stati dapprima trasportati all'Asmara.

Gli altri prigionieri pur non smentendo di essersi imbarcati a Costantinopoli negano di essere soldati, affermando di essere contadini. Si è assodato invece che sono marinai che dovevano imbarcarsi con gli ufficiali a bordo di alcuni velieri per esercitare il contrabbando delle armi in Cirenaica. Essi restano a bordo in attesa di disposizioni ministeriali.

Nessun trofeo di guerra della vittoria di Confuda, contrariamente a quanto è stato annunciato, è giunto col *Re Umberto*. Sono giunti invece gli ascari cammellieri allontanati dal teatro della guerra per mancanze disciplinari commesse. Essi sono accompagnati dai carabinieri e da quattro zaptiè. Intorno alla nave si esercita la più rigorosa sorveglianza. A nessuno è permesso sotto qualsiasi motivo di salire a bordo.

IL BUON UMORE DEI TURCHI

ROMA, 26, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli che secondo i giornali Nessib effendi, funzionario del ministero della Giustizia, si presenterebbe... candiato politico ad Homs!

Un telegramma di d'Annunzio alla Lega Navale

ROMA, 26, (notte). — Il *Giornale d'Italia* reca che Gabriele d'Annunzio ha inviato da Arcachon un telegramma entusiastico alla *Lega Navale* per l'azione di Beyrouth.

L'organo dell'opposizione soppresso

COSTANTINOPOLI, 26. — Il giornale d'opposizione *Ikdam* è stato soppresso.

Gli iscritti a parlare sul monopolio

ROMA, 26. — A tutto oggi si sono iscritti a parlare sulla discussione del disegno di legge sul monopolio i seguenti deputati:

Crespi Silvio, Riccio, Astengo, Micheli, Artom, Alessio Giulio, Albasini Taverna, Viazzi, Macaggi, Berlingeri, Caccialanza, Gallani, Crespi Daniele, Gallenga, Papadopoli, Miari, Gravina, Foscari, Rossi Luigi, Luzzatto Riccardo, Gallimberti, Muratori, Eugenio Chiesa e Graziadei.

L'inaug. del Consiglio del lavoro
Il Ministro saluta le due signore chiamate a farne parte

ROMA, 26. — Al Palazzo di Giustizia si è oggi inaugurata la diciassettesima sessione del consiglio superiore del lavoro. Erano presenti quasi tutti i consiglieri compresi quelli di nuova nomina; on. Carlo Daneo, comm. Romolo Tittoni, per l'industria e commercio, Carlotta Clerici per la federazione di mutuo soccorso e Argentina Altobelli, per la federazione dei lavoratori della terra.

L'on. Nitti ministro d'agricoltura industria e commercio, ha pronunciato il discorso di apertura.

Il ministro ha così concluso il suo discorso:

«Ma il fatto più notevole nelle composizione del nostro Consiglio è la entrata di due donne che qui rappresentano la Federazione nazionale dei lavoratori della terra e la Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, le signore Argentina Altobelli e Carlotta Clerici.

L'entrata di due donne in un Consiglio così importante è un fatto nuovo. Son sicuro che è anche un fatto assai utile. Quando nelle officine, nei campi, nell'umile e ignorato lavoro a domicilio, milioni di donne italiane sopportano le privazioni, le lotte, i dolori degli uomini, non vi è alcuna ragione che le loro voci non vengano sino a noi e non possano liberamente manifestarsi. La designazione della signora Altobelli e della signora Clerici io ho accolto, dunque assai volentieri e son lieto di dar loro il benvenuto.

Di tutte le anime oneste si può dire, signori, ciò che San Paolo diceva del perfetto cristiano: *non est divers neque pauper, non est graecus neque judaeus, non est masculus neque foemina.*

Il vostro consiglio può riunire il ricco ed il povero, il cristiano e l'israelita, gli uomini e le donne; poi che il compito di giustizia sociale cui tendiamo è al di sopra di questa differenza.

Io ho l'onore, signori, di dichiarare aperta la diciassettesima sessione del Consiglio Superiore del lavoro».

Argentina Altobelli ha ricambiato al ministro il cortese saluto rivolto alla rappresentanza femminile, augurandosi che questa prima rivendicazione dei diritti femminili, sia preludio di maggiori rivendicazioni nel campo poltico, e affermando che lotterà per togliere le ingiustizie che gravano sul proletariato agricolo. Anche il senatore Mortare, presidente del comitato permanente del lavoro, ha ricambiato all'on. Nitti il saluto rilevando l'urgente necessità d'una legge pell'ispettorato sul lavoro, e dando così modo al ministro di affermare che non mancherà di sollecitare al Senato l'approvazione della legge.

Un'orribile disgrazia nel porto d'Ancona
Esplosione di grisou a bordo d'un vapore

ROMA, 26. — Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che una terribile disgrazia è avvenuta in quel porto stamane.

Verso le sette e mezzo gli apprendisti facchini Sardella, Rossi e Cianni, dai 15 ai 18 anni, erano saliti sopra un vapore inglese arrivato nella notte nel porto carico di carbone fossile. I tre giovanotti si appressarono al boccaporto nelle stive colme di carbone, e dovendo cercare delle candele di sego, accesero un fiammifero. Ma avvenne una esplosione di grisou formidabile che lanciò i poveri ragazzi in alto. Gli infelici ricaddero sulla tolda della nave coi corpi ustionati e contusi.

Furono raccolti e trasportati all'ospedale ove versano in pericolo di vita.

Cagni a Venezia

ROMA, 26, (notte). — Oggi il contrammiraglio Cagni ha conferito lungamente con il ministro Cattolica.

Menelik è morto o vivo?

ROMA, 26, (notte). — Il *Corriere d'Italia* reca una corrispondenza da Adis Abeba circa gli avvenimenti di quella misteriosa corte. Tra l'altro la corrispondenza dice che il Negus Menelik è morto sin da 28 dicembre 1911, ma che la sua morte è stata occultata a tutti.

Alla Consulta — nota la *Tribuna* — nulla si sa di questa morte.

Una riunione contro il monopolio

ROMA, 26, (notte). — La *Tribuna* dice che una quarantina di deputati antimonopolisti si è riunita alla Camera. Non ostante queste piccole cospirazioni, la legge otterrà grande maggioranza.

LA CONFERENZA ORARIA

GENOVA, 26. — Per la conferenza internazionale degli orarii ferroviari che si aprirà mercoledì giunsero oggi a Genova numerosi rappresentanti delle società ferroviarie estere ed altri giungeranno stasera o domani. I delegati esteri sommeranno a 150 e gli altri a 20. I delegati arrivati tennero una riunione preliminare nella aula del compartimento di Genova. La conferenza sarà inaugurata mercoledì alle 9.30, nel ridotto del teatro Carlo Felice sotto la presidenza del comm. Capello, capo del compartimento di Genova.

Il dividendo del "Credito Italiano"

MILANO, 26, (notte). — Nella odierna seduta il Consiglio d'Amministrazione del *Credito Italiano* ha deliberato d'assegnare agli azionisti un dividendo di L. 30.

TRA VENEZIA E LA LIBIA

VENEZIA, 26, (notte). — Per iniziativa privata verrà istituito, tra Venezia e la Libia, un servizio regolare di piroscafi.

La grande lotta del lavoro fra minatori e padroni in Inghilterra
16 mila soldati pronti a partire

LONDRA, 26. — Le truppe di cavalleria e fanteria riunite al campo di Aldershot sono pronte a partire per prevenire possibili disordini, causa il minacciato sciopero dei minatori. In caso di necessità 16.000 uomini possono partite da Aldershot in quattro ore.

Voci discordi sulla proclamazione

GLASGOW, 26. — E' opinione quasi generale che lo sciopero minerario non sarà proclamato. Un certo numero di minatori delle diverse regioni intervistati hanno espresso il dubbio che molti dei capi che hanno trattato in favore dello sciopero non comprendono esattamente la portata del loro voto, e che le attuali condizioni sieno assolutamente soddisfacenti per la grande maggioranza degli operai.

Il presidente della associazione dei minatori del Durham crede che bisogna essere pronti allo sciopero e consiglia la solidarietà degli operai. Un agente principale della associazione dei minatori del Derby e anche membro della camera dei comuni ha qualche speranza che martedì venga trovata una soluzione soddisfacente; e dichiara che se i minatori delle regioni centrali potessero agire da soli regolerebbero la questione in 24 ore ed otterebbero tuttociò che è necessario.

Un importante proprietario che ha preso parte ai negoziati di Londra dichiara che la sola speranza che rimane è che il governo persuada gli operai a rinviare la dichiarazione di sciopero ed aggiunge che secondo la sua opinione vi sarà lo sciopero e ritiene che questo movimento tra i sindacati minacci l'esistenza stessa del paese.

L'aumento dei salari dal 37 al 50 per cento

I proprietari hanno fatto qualche concessione e sono pronti ad accordare un aumento dal 37 al 50 per cento sul salario fissato nel 1888. Essi hanno fatto questa dichiarazione sotto promessa che sarebbe stato accertata dagli operai, ora nonostante questa promessa i rappresentanti degli operai hanno rifiutato di accettare l'offerta.

I primi che abbandonano il lavoro

LONDRA, 26. — I minatori della regione di Chesterfield nel Derby Shire abbandonarono il lavoro a mezzogiorno. L'ordine non fu turbato. I negoziati erano falliti all'ultimo momento.

Verso la pacificazione?

LONDRA, 28. — Secondo il giornale della sera *Star* nella riunione dei padroni avvenuta oggi prima della conferenza con Asquith, i padroni delle regioni della Scozia, delle regioni centrali d'Inghilterra Northumberland e Durham decisero di accettare il salario minimo in massima.

I minatori cristiani della Germania respingono lo sciopero di solidarietà

AQUIGRANA, 26. — I minatori dell'unione socialista cristiana in parecchie riunioni hanno approvato una mozione con la quale respingono lo sciopero per solidarietà coi minatori inglesi e dichiarano che uno sciopero tedesco non può essere preso in considerazione che come mezzo di difesa degli interessi tedeschi.

Il Comitato permanente del lavoro, nella seduta pomeridiana, presieduta da Pantano iniziò la discussione sul disegno di legge sul lavoro minerario. Riferisce l'on. Abbiate che illustra le conclusioni presentate dal Comitato permanente.

I minatori francesi per la solidarietà

SAINT ETIENNE, 26. — Il comitato federale dei minatori riunitosi alla borsa del lavoro ha approvato un ordine del giorno col quale i minatori si dichiarano pronti ad applicare integralmente le decisioni prese dal congresso di Angers, per la eventualità di uno sciopero generale. Nelle riunioni private si approvarono le stesse decisioni.

UN DUELLO A PARIGI

PARIGI, 26. — In seguito ad una vivace polemica di stampa Paolo de Cassagnac e Paolo Maurrat si sono battuti alla spada in una privata proprietà di Neuilly. Il duello ha avuto luogo con un solo assalto, molto animato. Maurrat che ha attaccato vigorosamente è stato disarmato e ferito all'avambraccio dalla spda di Cassagnac che si è fermata all'osso. La ferita ha posto fine al duello.

QUATTRO BAMBINI UCCISI

LANGRES, 26. — Un vagoncino isolato ha rovesciato un gruppo di bambini. Quattro di essi sono rimasti uccisi e due feriti.

Una famiglia di mugnai perita nelle fiamme

FISCHINGEN, 26. — Nell'incendio di un mulino, il mugnaio, sua moglie e quattro figli sono rimasti carbonizzati.

IL CAMBIO

ROMA, 26. — Il cambio per domani è 100.72.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Appendice del *Giornale di Udine* (121)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di A. DUMAS

In un giorno tutto volse alla peggio, di guisa che il medico Louis pensò ai rimedi eroici.

L'ammalato non solo perdeva se stesso, ma anco la regina: a forza di parlare, gridava: a forza di rammentarsi, inventava; ed il peggio si era che ne' suoi intervalli di ragione, e ne aveva molti, Charny era più pazzo che nella sua follia. Imbarazzato al massimo grado, Louis risolse di andare a dire ogni cosa alla regina, ed approfittò, per fare tal passo, d'un momento in cui Charny dormiva, stanco di aver narrati i suoi sogni e chiamata la sua visione.

Louis trovò Maria Antonietta pensierosa e radiante ad un tempo, perchè supponeva che egli venisse a darle buone nuove dell'infermo. Ma grande fu il di lei stupore quando, alla prima domanda, Louis rispose apertamente che l'ammalato stava malissimo.

— Come! sclamò la regina, ieri stava assai bene.

— No, madama, stava malissimo. — Eppure io ho mandato madama di Misery, e voi mi avete risposto con un bollettino rassicurante. — Io mi lusingava e voleva lusingare voi pure. Vi basti sapere che il male del conte di Charny è totalmente morale. La ferita non è che un accessorio nei patimenti, un pretesto pel delirio. — Un male morale? — Sì, madama; e chiamo morale tutto ciò che non si può analizzare collo specillo. — Vostra maestà mi risparmia di dirgliene di più. — Voleta dire che il conte....? continuò insistendo la regina.

— Lo volete? disse il medico. — Ma sicuro che lo voglio. — Ebbene, voglio dire che il conte è innamorato, ecco che cosa volevo dire. Vostra maestà chiede una spiegazione, ed io mi spiego.

La regina fece un leggier moto di spalle che significava: E che m'importa?

— E voi credete, madama, che si guarisca da un tal male come da una ferita? soggiunse il medico. No, il male peggiore, e dal delirio passeggiero, il signor di Charny cadrà in una monomia mortale, e allora.... — Allora? — Voi sarete stata la rovina di quel giovane, madama. — Davvero, medico, mi fate stupire con quei vostri modi. Io sarò stata la rovina di quel giovane! Se egli è pazzo, ne son io forse la causa? Ma, dottore, voi mi nauseate. — Se non ne siete la causa in questo momento, seguitò l'inflessibile medico alzando le spalle, lo sarete più tardi.

— Date dunque consiglio, se è il vostro mestiere, disse la regina raddolcita alquanto. — Cioè che io prescriva una ricetta? Ebbene, eccola, che il giovane sia guarito col balsamo o col ferro; che la donna ond'egli invoca il nome ad ogni istante lo uccida o lo salvi.....

— Eccovi qua coi vostri due estremi, lo interruppe la regina tornando ad impazzientirsi.

Uccidere o guarire.... grandi parole! Si uccide forse un uomo con un'asprezza? Si guarisce forse un povero pazzo con un sorriso? — Ah! se voi pure siete incredula, disse il dottore, non mi resta a far altro che presentare i miei umilissimi omaggi a vostra maestà. — Ma dite, si tratta di me, primieramente? — Non ne so nulla, e non ne voglio saper nulla; vi replico soltanto che il signor di Charny è un pazzo ragionevole, che la ragione può render demente ed uccidere, e che la pazzia può render ragionevole e guarire.

Così quando vorrete sbarazzare questo palazzo da grida, da visioni e da scandali, prenderete un partito. — E quale? — Ah! quale? Io non do che ricette e non consigli. Son io certo d'aver udito quel che ho udito, di aver veduto quel che i miei occhi han veduto? — Or via, supponete ch'io v'intenda; che ne risulterà? — Due fortune: una, la migliore per voi come per noi tutti, è l'infermo, colpito nel cuore da quel coltello infallibile chiamato la ragione, vegga finire la sua agonia che comincia; l'altra... ebbene, l'altra.... Ah! madama, perdonate, ebbi il torto di vedere due uscite da labirinto. Non havvene se non una sola per Maria Antonietta, per la regina di Francia. — V'intendo; avete parlato con franchezza, dottore. Bisogna che la donna per cui il signor di Charny ha perduta la ragione, gli renda per amore o per forza questa ragione.

— Benissimo! la è così. — Bisogna ch'ella abbia il coraggio d'andar a strappargli i suoi sogni, cioè il serpente roditore che vive ripiegato nel più profondo dell'anima sua. — Sì, maestà. — Fate avvertire qualcheduno; madamigella di Taverney, per esempio. — Madamigella di Taverney? sclamò il medico. — Sì, disporrete ogni cosa acciò il ferito ne riceva convenevolmente. — Sarà fatto, madama. — Senza tanti riguardi. — Non si può far a meno. — Ma è cosa più triste che non credete, mormorò la regina, l'andare in questo modo a cercare la vita o la morte di un uomo.

— E' quello che fo io ogni giorno quando mi metto a curare una malattia sconosciuta; dovrò curarla col rimedio che distrugge il male, o col rimedio che distrugge l'infermo?

— Voi... voi siete sicuro di uccidere l'ammalato, n'è vero? disse la regina fremendo.

I Cambi e la Borsa Italiana

Francia (oro) 100.70, Londra (sterline) 25.24, Germania (marchi) 124.21, Austria (corone) 105.50, Pietroburgo (rubli) 267.50, Rumenia (lei) 99.80, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 26

Rendita: Italiana, 3 1|2 0|0 contanti 98.32, fine febbraio 98.45 id. id. 3.1|2 0|0 98.25.

Azioni: Banca d'Italia 1475.—, Banca Commer. Ital. 858.25, Credito Ital. 575.—, Ferrovie Mediter. 412.— Naviga. Gen. It. 390.— Società Veneta 153.—.

Azioni: Londra 14.87. Svizzera 100 72.

Chiusura Borsa di Genova, 26

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 98.30, id. id. fine febbraio 98.40, Italiana 3.1|2 0|0 98.40.

Azioni: Banca d'Italia 1403,05, Banca Commerciale It 857.—, Credito Italiano 576.—, Ferrovie Merid. 598.—, id. Mediterr. 411.50 Navigazione Gen. Italiana 389.50, Raff. Ligure Lombarda 366.50, Acclaierie Terni 14.87., Eridania 757.—, Ansaldo Armstrong e C. 209.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 26

Rendita: Francese 3 0|0 94.77, Italiana 3,3|4 0|0 97.80, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.68, Obblig. Ferr. Lombarde 275,75, Cambio su Italia 99,1|4 Rend. Turca, 92.—, Rend. russa 4891 83.60, id. 1906 106.35, id. 1900 101.10, Portoghese 65.85, Banca Commerciale 850.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 19. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.49 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.39 - 16.35 - 18.45